

LA RIPRESA

Dal 3 giugno frontiere riaperte Sicurezza, linee guida regionali

Il decreto legge in Cdm. Le regioni potranno sostituirsi alle direttive Inail e nazionali sulle riaperture. Conte sblocca l'intesa con i governatori: «Mattarella vuole i diritti fondamentali nel Dl, non nel Dpcm»

Barbara Fiammeri
ROMA

L'accordo alla fine è arrivato. Il Governo ha dato il via libera alle linee guida approvate nel pomeriggio di ieri dalla Conferenza delle Regioni, che prevedono criteri decisamente meno stringenti di quelli Inail per la riapertura di negozi, bar, ristoranti, stabilimenti balneari ma anche palestre e piscine, parchi e mercati. A ufficializzare l'intesa è lo stesso testo del decreto legge approvato ieri sera al Consiglio dei ministri dopo una giornata densa di incontri e tensioni tanto che l'esecutivo era stato costretto a sospendere il Consiglio dei ministri. Il provvedimento del Governo mette però ora nero su bianco che per la riapertura di attività economiche, produttive e sociali sarà necessario rispettare «protocolli o linee guida» adottati «dalle Regioni o dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome». I protocolli nazionali, dunque, con le prescrizioni Inail che tante critiche avevano sollevato tra le categorie, restano in panchina ed entreranno in gioco - come esplicita il decreto - solo «in assenza di quelli regionali». Un principio che verrà ribadito anche dal nuovo Dpcm che sarà varato probabilmente oggi e nel quale entreranno anche le nuove linee guida indicate dalle Regioni.

Si riducono quindi le distanze di tavoli e ombrelloni e si allentano i divieti per gli ingressi nei negozi come per il consumo di bevande al banco nei bar (si veda l'articolo qui sotto) o per il servizio di parrucchieri.

Non solo. Di fatto questo decreto cancella quasi tutti i divieti che erano stati introdotti in questi mesi con i Dpcm, a partire dalla liberata di circolazione. Una scelta che - come ha fatto capire il premier - va incontro alle indicazioni provenienti dal Quirinale. E infatti il provvedimento conferma anche che gli spostamenti tra Regioni potranno esserci solo a partire dal 3 giugno. E dalla stessa data saranno nuovamente consentiti i viaggi all'estero, l'uscita e l'entrata dai confini italiani. Mentre all'interno della propria Regione ci si potrà muovere senza autocertificazione. Unica condizione ineludibile imposta alle Regioni è il monitoraggio dei dati del contagio.

Una conclusione che ha soddisfatto tutti. A partire dal premier Giuseppe Conte che assieme al ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e a

quello della Sanità, Roberto Speranza hanno voluto privilegiare la strada di trovare anzitutto un accordo unitario tra le Regioni per evitare il caos. Soluzione affatto scontata. Anche perché tra gli stessi Governatori si respirava una certa tensione. In particolare fin dall'inizio il lombardo Attilio Fontana aveva insistito sulla necessità di prescrizioni uniformi in tutte le Regioni mentre altri, a partire da due colleghi di partito come i presidenti di Veneto e Friuli Venezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, non avevano alcuna intenzione di indietreggiare rispetto ai protocolli messi a punto sui loro territori nei giorni scorsi. Alla fine

è toccato al presidente della Conferenza, e governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini che arallemente alla moral suasion operata dal ministro Boccia trovare una sintesi che di fatto accontenta tutti visto che le nuove prescrizioni contenute nelle linee guida approvate dalla Conferenza e recepite dal Governo di fatto assorbito quelle già redatte dalle singole Regioni. «C'è stata grande collaborazione», ha detto Boccia che ha lavorato fino all'ultimo per l'intesa. Restano ancora insolte alcune questioni. A partire da quella sollevata dal Governatore dell'Abruzzo Marco Marsilio sull'uso degli accantona-



Il pressing della Lombardia. L'impianto di regole e comportamenti definiti è stato scritto ieri soprattutto per volontà della Regione Lombardia (in foto il governatore Attilio Fontana) che ha spinto perché ci fosse un quadro generale

72.070

GLI ATTUALMENTE POSITIVI

I malati di Coronavirus ieri erano 4.370 in meno. Sale a 120.205 il numero dei guariti, + 4.917 rispetto a giovedì

IL PROTOCOLLO DELLE REGIONI

La Lombardia spinge il documento unico ma teme l'isolamento

I governatori firmano un testo con regole condivise per la riapertura

Sara Monaci
MILANO

Le Regioni per una volta sono riuscite a mettersi tutte d'accordo: le riaperture avverranno tutte allo stesso modo, con le stesse regole, da Milano a Palermo. Lo ha deciso la Conferenza delle Regioni, il cui documento è stato riversato al Consiglio dei ministri che si è riunito ieri sera per fissare le date con un decreto legge. Peraltro le attese "pagelle" del ministero della Salute hanno promosso tutte le aree, mettendo in evidenza un netto calo del coronavirus insieme alla sopraggiunta capacità dei sistemi sanitari regionali di monitorare l'andamento del contagio e intervenire rapidamente.

Questo non significa che non ci potranno essere aggiustamenti nei singoli territori, ma, come siamo stati abituati nelle ultime settimane, le Regioni potranno introdurre qualche restrizione in più, imporre qualche accortezza aggiuntiva, ma la cornice dei comportamenti da tenere sarà la stessa ovunque.

Un esempio pratico: la distanza tra tavoli nei ristoranti sarà di almeno un metro. Tuttavia se nel documento congiunto delle Regioni si parla di un "invito" a rilevare le temperature a dipendenti e clienti, in Lombardia dovrebbe rimanere l'obbligo imposto da un'ordinanza di pochi giorni fa. Stessa cosa per i parrucchieri: ovunque si lavorerà solo su appuntamento, con distanziamento di un metro tra postazioni di lavoro e «potrà essere rilevata la temperatura», solo che in Lombardia si dovrà misurare per forza.

L'impianto di regole e comporta-

menti definiti per ristorazione, attività turistiche, strutture ricettive, servizi alla persona, commercio, uffici, servizi per l'infanzia, piscine, palestre, manutenzione del verde e musei sono state scritte ieri soprattutto per volontà della Regione Lombardia, che ha spinto affinché ci fosse un quadro generale. Molte Regioni erano infatti pronte ad andare da sole, forti del proprio trend positivo dei contagi.

La Lombardia non è però voluta rimanere indietro, col rischio di restare sola e isolata in un momento così delicato, in cui la diffusione del coronavirus potrebbe ancora generare nuovi focolai. La condivisione delle scelte e delle responsabilità serve non solo - e non è poco - a rendere meno confusionaria la fase di riapertura, ma anche a "proteggere" la Lombardia con un ombrello di scelte condivise da tutti. Anche politicamente la situazione è delicata: la Lega in Lombardia rischia più che altrove di pagare il conto del Covid.

Il problema dell'isolamento lombardo tuttavia potrebbe ripresentarsi quando, tra due settimane, i governatori dovranno esprimersi sulle aperture dei confini interni. Al momento il via libera è fissato per il 3 giugno, ma alcune Regioni potrebbero ipotizzare uno stop all'ingresso per i lombardi.

Nella bozza del Dl si parlava di possibili limiti agli spostamenti con provvedimenti ad hoc e «in relazione a specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree». Questo può far pensare alla possibilità di introdurre restrizioni nei confronti di alcune aree. Un tema che potrebbe preoccupare la Lombardia, sia per i cittadini che per le attività produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ora delle scelte. I commercianti padovani protestano sotto l'orologio di piazza dei Signori per le misure prese dal governo

IL MONITORAGGIO SUL VIRUS

Sui dati sanitari c'è il via libera di Speranza

Le pagelle sanitarie con i 21 indicatori che monitorano la diffusione del virus e misurano anche le contromisure delle Regioni per arginarlo sono arrivate ieri in tarda serata. E alla fine i dati promuovono praticamente tutte le Regioni anche se con alcune differenze: il Nord resta sicuramente più attenzionato (Lombardia e Piemonte in particolare), ma il semaforo alla fine è verde per tutti.

Giovedì scorso, giorno in cui la cabina di regia al ministero della Salute puntava a scrivere queste "pagelle", dalle Regioni erano

arrivati dati incompleti. Tanto che i ministri della Salute Speranza e degli Affari regionali Boccia avevano scritto al presidente delle Regioni Stefano Bonaccini per segnalare questa carenza che non consentiva di avere la fotografia aggiornata del virus. Ieri sera sono arrivati dalle Regioni gli ultimi dati che dovrebbero evitare di procedere con le riaperture al buio. Dal dicastero guidato da Roberto Speranza trapelano numeri sostanzialmente positivi in attesa di un nuovo aggiornamento la prossima settimana quando si capirà meglio quale è stato l'effetto della

fine del lockdown del 4 maggio (saranno trascorse almeno due settimane).

Rispetto ai 223.885 casi totali dall'inizio dell'epidemia ieri si è registrato un incremento di 789 casi sulle 24 ore. Sono stati invece 242 decessi (in calo dai 262 del giorno prima per un totale di 31.610) e 47 pazienti in meno nelle terapie intensive. In calo anche i ricoverati con sintomi che sono oggi 10.792 (-661), mentre i guariti sono 4.917 per un totale di 120.205. Nel complesso i tamponi fatti sono 2.875.680

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Le imprese: rischio caos per le riaperture

Linee guida Inail troppo penalizzanti. Corsa contro il tempo per gli stabilimenti

Enrico Netti

Verso una riapertura confusa e caotica per negozi, bar, ristoranti, parrucchieri. Oltre la bocciatura delle linee guida Inail giudicare troppo penalizzanti. «Baristi e ristoratori riapriranno in funzione delle linee guida delle regioni mentre le indicazioni Inail sono solo un parere richiesto dal Governo - spiega Matteo Musacci, presidente Gruppo giovani di Fipe -. Il nodo è il distanziamento sociale che mette in crisi la sostenibilità economica». Secondo Musacci l'adozione dei protocolli regionali permetterà l'apertura del 90% di bar e ristoranti mentre «con le regole Inail avremmo faticato ad arrivare al 10%». Un po' più pessimista Mauro Bussoni, segretario generale Confindustria, che prevede la riapertura del 60% delle attività. «Non sono ancora chiare le norme, le linee di indirizzo a cui le regioni possono derogare. Ma tra norme nazionali e regionali quale prevale? E in caso di controllo quale deve essere rispettata? - si chiedeva ieri Bussoni. Inoltre il rischio è lavorare in perdita». Sull'incognita incassa pesa infatti l'ombra della flessione dei consumi. «L'obiettivo è riaprire il prima possibile ma non alle attuali condizioni. Con le normative vigenti non potremo rialzare le serrande né a maggio né a giugno, servono risposte certe dal Governo che continua a ignorare il commercio mentre i protocolli di sicurezza sono

poco chiari» incalza Mario Resca, presidente Confindustria. «C'è disordine istituzionale e la gerarchia delle fonti è saltata - aggiunge Bruno Panieri, direttore politiche economiche di Confartigianato -. Difficile capire se nella ristorazione si devono rispettare i 2 o i 4 metri quadri di spazio e se servono gli schermi in plexiglass. L'imprenditore deve poi fare i conti con la convenienza economica e senza parametri di riferimento non sa se aprire o tenere chiuso». Troppe incognite che mal si conciliano con il bisogno di indicazioni chiare e precise degli imprenditori. «Per fortuna abbiamo avuto le regioni che hanno mediato con il Governo ma ora non è detto che tutte le regioni adottino le misure sebbene sia auspicabile - aggiunge Enrico Postacchini, responsabile delle politiche del commercio di Confcommercio, preoccupato per la flessione attesa dei consumi delle famiglie -. Quest'anno stimiamo 84 miliardi di consumi in meno e una mortalità del 10% delle attività non food e servizi, ottimi contribuenti per lo Stato».

I titolari di stabilimenti balneari sono in lotta contro il tempo. «Abbiamo un Governo che non ascolta le imprese e ad oggi non abbiamo avuto uno straccio di risposta - aggiunge Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari Italia -. In alcune regioni abbiamo iniziato ad approntare gli stabilimenti e lunedì apriranno le spiagge che sapranno come essere pronte. Le distanze indicate dall'Inail sono improponibile e impraticabili. Per fortuna le regioni fanno salti in avanti per mitigare questa follia».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE LINEE GUIDA REGIONALI

Svolta light: tavoli a 1 metro, lettini a 1,5 metri

Regole meno stringenti rispetto ai protocolli nazionali Inail-Iss

Marzio Bartoloni

Distanze tra clienti a un metro, come i tavoli al ristorante, igiene delle mani e misurazione facoltativa della temperatura e mascherina dove necessario. Queste le regole principali per riaprire nelle linee guida regionali che diventeranno la nuova Bibbia delle riaperture dopo l'accordo con il Governo. Regole molto meno stringenti e più semplici rispetto ai protocolli nazionali Inail-Iss che saranno allegati al nuovo Dpcm in arrivo già oggi o al massimo domenica, appena il decreto sulle riaperture sarà in Gazzetta. Dpcm che alla fine lascia di fatto nelle riaperture mani libere alle Regioni.

Ristoranti e bar

Nei ristoranti i tavoli avranno sedute con un distanziamento di almeno 1 metro tra i clienti - non due metri come nei protocolli nazionali - , ma tra

Nei ristoranti barriere fisiche se non si rispetta la distanza Hotel con obbligo di mascherine per clienti e personale

familiari e congiunti la distanza potrà essere minore. Anche nei bar la consumazione al banco sarà possibile con 1 metro di distanza tra clienti (meno in caso di congiunti). Previste anche barriere tra i tavoli se la distanza è minore di un metro. Se si prenotano i tavoli i nomi si conservano per 14 giorni. Il personale avrà la mascherina.

Stabilimenti e spiagge

Negli stabilimenti ogni ombrellone avrà a disposizione 10 metri quadrati. In pratica circa 3-3,5 metri tra ombrelloni (prima era 4,5-5 metri). I proprietari degli stabilimenti dovranno conservare per 14 giorni i nomi dei clienti. Nelle spiagge libere «al fine di assicurare il rispetto della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone e gli interventi di pulizia e disinfezione si suggerisce la presenza di un addetto alla sorveglianza». Vietata le attività ludico-sportive di gruppo mentre i tradizionali sport da spiaggia (dal racchette al kite-surf) possono essere regolarmente praticati. «Per gli sport di squadra (es: beach-volley, beach-soccer) sarà necessario rispettare le disposizioni

delle istituzioni competenti».

Strutture ricettive

In hotel e altre strutture ricettive obbligo di mascherine per i clienti e per il personale. In particolare per l'aria condizionata servirà frequente manutenzione e sostituzione dei filtri

Parrucchieri ed estetisti

Tra le prescrizioni più importanti c'è quella che prevede per operatore e il cliente l'obbligo di indossare la mascherina. «In particolare - si legge nelle linee guida - per i servizi di estetica, nell'erogazione della prestazione che richiede una distanza ravvicinata, l'operatore deve indossare la visiera protettiva e mascherina FFP2 senza valvola».

Negozi e mercati

Negli esercizi più piccoli niente più ingressi uno per volta. «In caso di vendita di abbigliamento dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere in autonomia, toccandola, la merce». E poi i «clienti devono sempre indos-

sare la mascherina, così come i lavoratori in tutte le occasioni di interazione con i clienti».

In mercati e mercatini «accessi regolamentati e scaglionati» e «differenziando, ove possibile, i percorsi di entrata e di uscita».

Piscine e palestre

Si all'apertura delle piscine pubbliche o ad uso collettivo. In particolare «la densità di affollamento nelle aree solari e verdi è calcolata con un indice di non meno di 7mq di superficie di calpestio a persona. La densità di affollamento in vasca è calcolata con un indice di 7mq di superficie di acqua a persona». Per le palestre «almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica» e «almeno 2 metri durante l'attività fisica».

Musei e biblioteche

Andrà definito uno specifico piano di accesso per i visitatori (giorni di apertura, orari, numero massimo visitatori, prenotazioni, ecc). Obbligo di mascherina per il personale e per i visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
I dettagli su come funzionerà e sarà configurata la App Immuni del Governo.
ilssole24ore.com